

Abruzzo, Pd: il congresso che non c'è, nel dalfonsiano Trono di Spade

Maria Cattini | 01/09/2014 | Di tutto di più

di *Maria Cattini* - Tempo di congresso, per il partito democratico abruzzese. Dovrebbe. Ma tutto tace, tutti tacciono; tranne qualche rara eccezione, soltanto silenzi imbarazzati e “no comment” in attesa di un democratico Godot. Silenzi che celano **una imbarazzante situazione di stallo, tra mancate decisioni e incapacità nel prendere posizioni**. Tra plenipotenziari e risoluti decisionisti sia a livello nazionale, Renzi, che regionale, D'Alfonso, molti la vedono probabilmente come una cosa inutile, non prioritaria in questo momento.

Eppure a fine settembre, secondo il regolamento nazionale, si sarebbe dovuto tenere il congresso regionale del Pd Abruzzo, rinviato per via delle elezioni regionali. Ma ad oggi il partito regionale non si è riunito e la Direzione non ha potuto approvare regolamento, modalità e date. Non ci sono scuse plausibili: il regolamento sarà come quello del congresso nazionale, ma non c'è da inventare alcunché.

Quindi perché questo silenzio in un partito, di fatto, senza testa e senza guida da mesi?

Anche se tutto tace, apparentemente, **in realtà il congresso si è già avviato sottotraccia**. Ad un attento osservatore, infatti, non è sfuggito che venerdì scorso, in occasione della nuova affollata visita abruzzese di Pippo Civati, alla Festa dell'Unità di Lanciano c'erano tutti i candidati finora usciti allo scoperto: quelli della costa (**Andrea Catena, Alexandra Coppola e Marco Rapino**; mancava stranamente il “padrone di casa”, **Alessandro Marzoli**, che forse ha rinunciato) e quello aquilano (**Paolo Della Ventura**). Mentre la presenza di quest'ultimo, civatiano da sempre, era scontata, le presenze pescaresi (renziani della prima, seconda ed ultima ora) sono state una sorpresa. L'unica ragione, pertanto, è che il congresso sia già iniziato di fatto.

E si torna alle domande iniziali: perché c'è **un congresso senza congresso**? Perché **questo silenzio assordante ed ingiustificato di Silvio Paolucci** (attuale segretario uscente)? Forse il neo plenipotenziario presidente regionale, **Luciano D'Alfonso, ha deciso di mettere le mani anche sul partito** non contento di avere già la Regione da governare? Dopo mesi di limbo, prima per la fase organizzativa delle elezioni, e poi nel lungo mese successivo di costruzione della giunta regionale, il partito si trova in un **pantano che non giova a nessuno tranne che a D'Alfonso, ma anche a chi vuole che nulla possa cambiare per avere un partito funzionale solo alle rendite di posizione di chi già c'è**. Senza tante seccature, magari deve pure vedersela con un partito che pungola e dà indirizzi, vuole fare cose diverse, trova altri modi, altre strade, altre soluzioni. Ma non è questo forse il ruolo ultimo di un partito? E di un partito che si chiama democratico non lo è forse a maggior ragione?

Tra l'altro, a ben vedere, andando a leggere i nomi dei candidati, emerge che **tutti quelli della costa sono parte, con ruoli diversi, della uscente segreteria** regionale del partito, che ha all'attivo, o meglio al passivo, i risultati elettorali peggiori tra quelli nazionali, nelle ultime tre elezioni, con un partito che non riesce a decidere di celebrare il congresso per rinnovarsi. **L'unico davvero nuovo**, che rischia di spargliare i giochi, è proprio l'aquilano, **Paolo Della Ventura**, la cui candidatura pare abbia creato non pochi imbarazzi nella leadership storica.

Sembra un po' come la guerra tra i Lannister della costa e gli Stark delle aree interne, vedremo come proseguirà **la guerra per il Trono di Spade** del pd abruzzese. Le truppe si stanno già muovendo, il congresso è già iniziato, anche senza un congresso, anche senza il pensiero del *deus ex machina*, o forse dovremmo dire del deus ex tir. Lui faccia il presidente di Regione, il partito democratico faccia il partito, democratico.